

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRIBRATO
CENT. 5.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

No. si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Esposizione-Fiera di Vini

Una lodevolissima iniziativa è stata presa da alcuni esercenti di oltre Bormida - quella cioè di indire una Esposizione-Fiera di vini da tenersi in occasione dell'annuale fiera di San Guido nelle adiacenze dello stabilimento Vecchie Terme.

Lo scopo che si è proposto il Comitato promotore è duplice: primo quello di scuotere un po' l'inerzia cittadina cercando di mettere un po' di sangue nuovo nelle arterie anemiche del commercio locale: secondo, quello di far conoscere i prodotti vinicoli del Monferrato alla numerosa colonia balnearia che nel mese di luglio cerca conforto e salute nelle nostre acque. Dopo tant'acqua un po' di vino non fa male neppure dal lato igienico.

Già allo scopo si è tenuta una prima adunanza preparatoria la quale ha dato buoni risultamenti tanto dal lato morale che dal lato finanziario ed ha pure promesso tutto l'appoggio suo il cav. dottor Tosi che ha già fin d'ora posto a disposizione l'area occorrente. Così i privati cercano di far prosperare quelle attività che da altri pare si vogliano soffocare e noi facciamo plauso alla coraggiosa iniziativa.

Nè devesi credere che la riuscita di una tale esposizione sia destinata ad avvantaggiare unicamente gli esercenti d'oltre Bormida: è indiscutibilmente vero che il forestiero lascia denaro ovunque dove si sappia soddisfarlo convenientemente, e la pratica di molti anni insegna che i signori balneanti vengono in città assai vo-

lentieri e volentieri vi si soffermano con vantaggio di tutti. Lo stesso succederà per la Fiera dei vini: chi verrà laggiù passerà naturalmente in città e vi ritornerà e porterà vita e commercio anche qui. E la cosa sarà tanto più facile e tanto più sicura se continuerà la buona armonia che regna nella Società Esercenti e Commercianti. Sarebbe davvero non grave compito mettere insieme di buon accordo un programmino di festeggiamenti di cui la Fiera dei vini potrebbe esser parte, mentre gli altri potrebbero svolgersi in città. Così, per esempio si potrebbe ottenere che il Comune abolisse quella burattinesca, preistorica accensione di fuochi artificiali ed erogasse la somma a favore del Comitato che potrebbe, mettì caso, indire un concorso di bande, o corse di cavalli come si pratica nella vicina Asti. Insomma, cercare, colla cooperazione di tutti i volenterosi, di trarre maggior lucro dal dono che natura ci ha dato e sviluppare un po' meglio l'industria del forestiero che nel nostro paese è troppo trascurata, per non dire che è addirittura ignorata.

Dal canto nostro mettiamo fin d'ora a disposizione le nostre modeste forze e le colonne del nostro giornale; sicuri di compiere un dovere, anche se per avventura il lodevole sforzo degli esercenti non avesse ad approdare ad un utile risultamento.

La prossima fine

Non s'allarmino i lettori.

Non è la prossima fine del mondo, ma la prossima fine di quella cosa amena che è il pellegrinaggio in Alice

Belcolle, che, malgrado la prospettiva del differito miracolo, accenna a diminuire notevolmente perchè tutta quella brava gente che vi si è recata è ritornata in gran parte con la convinzione che si tratta di una cosa allegra, e che i soli miracoli che si sono potuti constatare sono il lauto guadagno degli osti e dei venditori ambulanti e la risurrezione dell'appetito, dopo la giterella in Alice, in qualche persona affetta da gastricismo — miracolo ancora più facilmente realizzabile se la mèta fosse stata Castelletto d'Erro o Ponzone.

Non è questa volta ancora che le gambe amputate ritorneranno al posto primitivo, che le gobbe si spianeranno, che i ciechi riacquisteranno la vista e i sordi l'udito, nè i debitori potranno, con l'intervento della Piana Giuseppina, pagare i debiti con i quattrini dell'Erario celeste.

E di ciò appunto si sono convinti quelli che sono andati sul luogo, e se l'affluenza, in proporzioni però molto minori, continua, si deve forse alle magnificazioni di chi desidera avere compagni di turlupinatura, come i corbellati dei baracconi della fiera che mandano gli altri a farsi alleggerire dei quattro soldini d'ingresso.

Ad ogni modo la gazzarra sta per finire, perchè per sabato è fissata l'ultima seduta per il promesso miracolo, nè crediamo che verrà domandato nè concesso un nuovo rinvio, che porterebbe spese notevoli e non sarebbe così facilmente concesso dal buon pubblico, che quando si sente preso in giro è capace di pigliarsela anche cogli intermediari della divinità.

E siccome il miracolo non avverrà, neanche col mezzo industrioso del famoso *bottiglione* del miracolo di Ovada di felice memoria, nè i fichi matureranno i loro frutti deliziosi per la notte di sabato, nè i veri storpii torneranno con le gambe raddrizzate piroettando di gioia, così la faccenda verrà ad esaurirsi gradatamente, protraendosi forse di qualche giorno il più modesto pellegrinaggio di quelli che assolutamente sono ribelli ad uscire dalle file dei minchioni.

Intanto è certo meritevole d'encomio il contegno della autorità politica ed ecclesiastica; poichè la prima ha evitato misure che avrebbero indubbiamente, nel momento di un folle entu-

siasmo e di una credenza affatto innocua per sé stessa e punto turbativa dell'ordine pubblico, provocato reazioni gravi e pericolose — e la autorità ecclesiastica, non solo tacendo, ma più o meno sconfessando le pretese interviste della Piana Giuseppina con la Madonna, ha mostrato di uniformare la propria condotta a criteri di senno e di dignità.

PER LA CACCIA COLLE RETI FISSE

Un ricorso è stato testè presentato da novanta proprietari della Provincia di Alessandria perchè, nella prossima stagione di caccia, venga nella Provincia permesso l'uso della reti con una limitazione di tempo, fissata in modo pratico e tale da non costituire una concessione irrisoria, venga cioè permesso *almeno l'uso delle reti fisse, ed almeno per i due mesi di Settembre ed Ottobre.*

I ricorrenti osservano:

1° Che in tutte, o quasi, le Provincie del Regno la caccia con reti è permessa, dal che si desume che la grandissima maggioranza dei Consigli Provinciali è venuta nella convinzione essere utopia considerare tale metodo di caccia come mezzo di distruzione della specie:

2° Che pochi nella Provincia di Alessandria sono i cacciatori di mestiere, quelli cioè che adoperano le *reti fisse*; essi si riducono a pochi proprietari e villeggianti, i quali cacciano per divertimento e fanno ben magra preda di uccelli vivi:

3° Che è palesemente irrisorio permettere la caccia colle reti in Novembre e Dicembre, perchè in questi mesi è terminato il passaggio, il quale ha luogo invece nei mesi di Settembre ed Ottobre:

4° Che in questi due mesi non si possono cacciare che uccelli di passo i quali non fermandosi non arrecano nè vantaggio nè danni.

Noi non sappiamo come il Consiglio Provinciale di Alessandria accoglierà la istanza dei reclamanti, ma non possiamo qui non ripetere quello che scrivemmo negli anni precedenti.

È semplicemente ridicolo che il Consiglio Provinciale di Alessandria abbia